

Italia, miseramente da' barbari lacerata. Narsete, di nazione Persiano, hebbe il carico dell'impresa; ed egli, che, come eunucò, era meno, che huomo, si fè conoscere più che huomo nelle battaglie. Per terra si mosse con fiorito esercito, à fine di vnirsi con Vitaliano, che con molte legioni nell'Ilirio l'aspettaua. Ma mentre questi si apparecchiano à passare in Italia, Totila manda la sua armata verso la Grecia, che in rouina fù posta dal ferro, e dal fuoco. L'Epiro, l'Etolia, e l'Acarmania hebbero di che piagnere, però Corcira non puote lagrimare, poiche pochi furono gli occhi, che rimasero aperti alla strage, che in lei fecero i Goti. Il sacco fù crudele, più crudele l'incendio, che le bellezze dell'isola ridusse in cenere. Quei, che rimasero viui vollero vendicarsi, e sortì loro l'intento, mentre vnendo i loro legni con alcuni, c'hauea Vitaliano, a' quali si aggiunsero diece galee Venetiane, diedero sopra l'armata, che assediaua Ancona, e la ruppero à segno, che di quarantasette nauì Gotiche, sole diece fuggirono, e queste, per paura, vicino al lido, furon bruciate. Ne vendetta minore prese Narsete, il quale, vnito co' Longobardi, disfece prima Totila, e presso Pauia l'uccise; e poi del nuouo Re Teia ottenendo vittoria, il Gotico imperio nell'Italia gloriosamente estinse. Estinse il Gotico, e vi fè forgere il Regno de' Longobardi, se non fallano le Historie: còciosiache, regnando in Oriente Giustino secondo, nipote di Giustiniano, ch'era già morto, fù Narsete, per l'odio gli portaua l'Imperatrice Sofia, richiamato alla corte con lettere obbrobriose, che fra gli altri chiudeuano questi sensi: non conuenire à vn'Eunuco la spada, e che ritornasse alla conocchia, e al fuso. Il che leggendo,

e io,